

◆ *Impedire* - L'«impedire», nel *corpus* bruniano, riguarda la logica, la geometria, la fisica (cfr. *Cena*, DFI, pp. 73, 84-5; *De umbris*, OMN I, p. 68), nonché la metafisica. L'«impedimento» è inoltre una dimensione strutturale del percorso affrontato dall'uomo che intende muovere verso il vero e il bene. Nel *De la causa* si espone la differenza tra anima del mondo e anima umana a partire anche dal fatto che la prima può innalzarsi senza impedimenti alla «cose superne» (DFI, p. 214). Negli *Eroici furori* è chiarito come siano gli affetti, le passioni, i piaceri a costituire impedimenti verso la contemplazione del vero (DFI, pp. 949, 893; cfr., al riguardo specifico dell'ira, *De imag. comp.*, OMN II, p. 705). Le stesse scienze umane possono essere, per un certo verso, ascritte al rango di «impedimenti», poiché l'intelletto umano, in sé, è troppo debole per aprirsi la strada verso la verità. Nel momento in cui non c'è proporzione tra i nostri mezzi conoscitivi e il conoscibile, quelle scienze, se rivolte al divino, risultano così inadeguate «che più tosto è da credere che siano impedimenti, se credere vogliamo che la più alta e profonda cognizion de cose divine sia per negazione e non per affermazione, conoscendo che la divina beltà e bontà non sia quello che può cader e cade sotto il nostro concetto» (*Furori*, DFI, p. 946). La vera e ultima conoscenza può avvenire infatti solo per vestigia, nell'ombra.

Allo stesso modo le rappresentazioni che provengono dalla facoltà della fantasia sono sì guide preziose per l'uomo ma possono anch'esse frapponersi al raggiungimento del vero bene. Così nel *De umbris idearum* si avverte che gli elementi esterni e quelli fantastici, che intervengono a mutare le percezioni dei sensi, possono con-

figurarsi come un inganno: in questo senso l'«impedire» coincide con l'ombra della materia (OMN I, pp. 44, 46, 50). Va però tenuto in conto un più complesso equilibrio: impedire il pieno dispiegamento delle potenze dell'immaginazione va a incidere sull'efficacia dei vincoli con cui la «magia» nolana è in grado di incidere sul mondo. Sono temi presenti anche nel *Sigillus sigillorum*, laddove si riflette sul rapporto tra *fides* e intelletto (OMN II, pp. 232-4; p. 465 commento). Nelle opere latine il termine in effetti compare principalmente al riguardo dei vincoli (o delle possibilità) delle azioni e delle operazioni che può compiere colui che conosce le scienze magiche e mnemotecniche (cfr. *De umbris*, OMN I, pp. 156, 336; *De lamp. comb.*, OLU, p. 260). L'agire senza impedimenti è del resto la conseguenza di una profonda conoscenza della mnemotecnica (*De imag. comp.*, OMN II, p. 526).

Nelle opere magiche viene chiarito che gli impedimenti del corpo generano «impedimenta et ligamenta» delle facoltà collegate (*Thes. de magia*, OM, p. 380). Nelle azioni magiche che richiedono la corretta relazione tra potenza attiva, potenza passiva e corretta applicazione dell'una all'altra, da un impedimento presente in qualcuno dei tre elementi deriva un impedimento dell'intero processo (p. 356; *De magia nat.*, OM, p. 252). Nelle *Animadversiones circa lampadem Lullianam* emerge infine una stretta correlazione tra gli impedimenti e la corruzione degli enti finiti: solo ciò che è destinato a corrompersi conosce gli impedimenti, mentre l'anima del mondo non incontra contrari nel dispiegamento del suo essere (OLU, p. 512).

P. TERRACCIANO

*Vedi anche*

Arte della memoria; Fantasia; Furore; Magia